(894)
Carnevale 1820
i
Bacchanali di Roma
m. Generali

I BACCANALI DI ROMA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

IN MILANO

L' ESTATE DELL' ANNO 1820.

MILANO,

DALLA TIPOGRAFIA TAMBURINI.

ATTORI.

POSTUMIO ALBINO Console.
Sig. Vincenzo Botticelli.
SEMPRONIO.
Sig. Nicola Tacchinardi.
MINIO CERINIO.
Sig. Giuseppe Montini
PUBLIO EBUZIO.
Sig. Elisabetta Pinotti.
FECENIA.
Sig. Margherita Bonsignori.
IPPIA.
Sig. Giuseppina Conti.
LENTULO.
Sig Pietro Gentili.
L' AUGURE SOMMO.
Sig. N. N.

Con dodici Coristi

Baccanti	Littori
Ministri di Bacco	Legionarj
Sacerdoti di Marte	Popolo
Duci	Tribuni

La Scena è in Roma.

La Musica è del Celebre Signor Maestro Pietro Generali.

Le Scene sono tutte disegnate, e dipinte del Sig. *Filippo Quaglia.*

Maestro al Cembalo
Sig. Feliciano Strepponi.
Primo Violino Capo d' orchestra
Sig. Pietro Bertuzzi.
Altro primo Violino in sostituzione del Sig. Bertuzzi
Sig. Giuseppe Ressi.
Primo Violino de' secondi
Sig. Giuseppe Zaneboni.
Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Tasca
Primo Clarinetto
Sig. Pietro Tassistro.
Flauto
Sig. Antonio De Filippi.
Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.
Fagotto
Sig. Ferdinando Pinter,
Primo Contrabasso
Sig. Taliano Ronchetti.
Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.
Suggeritore
Sig. Gio. Batt. Villa.
Copista e proprietario della Musica
Sig. Gio. Ricordi.
Macchinista
Sig. Giuseppe Grassi.
Capo Illuminatore
Sig. Giuseppe Pagliari.
Capo Sarto
Sig. N. N.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Tempio di Marte.

La Scena è apparecchiata per un solenne Sacrifizio. Sul fondo vi sono i Sacerdoti che lasciano fra loro aperto nel mezzo il passaggio al Santuario: a destra Postumio co' Littori: a lui di faccia Lentulo coi Tribuni e Duci, a sinistra Sempronio, rimpetto a cui Fecenia ed Ippia, ai lati Legionarj e Popolo.

Coro

Odi, gran Nume, i voti
De' figlj tuoi devoti,
D'un Popol che t' adora,
Che implora il tuo favor.

Post. Scendi con noi fra l' armi:
Sia la Liguria doma:
(poi con Coro) Fa ch' io ritorni a Roma
Degli empi punitor.

Semp. Pel sublime sentier degli Eroi
Patria gloria vi guida, v' appella
Non c' è voce più cara, più bella
Ai Quiriti di gloria e d' onor.

Fec. Nuovi allori fioriscan fra voi,
Nuovi serti v' appresti l' amore,
È soave all' Eroe vincitore
La mercè del più tenero ardor.

Post. Squillin le trombe . . . al campo:
Al campo . . . oh Ciel!

(tuono e fulmine)
(L'Augure Sommo comparisce sul fondo)

Aug. Fermate.
Tutti Ah! . . . come! ah . . . dì . . .
(ansiosi, e incerti)
Aug. Fermate.
Sull' ara il fuoco spegnesi,
Ricusa il Ciel le vittime:
Pende su Roma il fulmine
D' un Nume punitor.
(terrore crescente in tutti)
Pers. e Cori Trema il suol . . . Si scuote il Tempio . . .
Cupo tuona . . . Il Ciel s' oscura . . .
Qual minaccia a noi sciagura! . . .
L' alma agghiaccia di terror . . .
Pers. Deh! proteggi, o Dio clemente,
Chi innocente serba il cor.
Pers. e Cori Piombin poi gli sdegni tuoi
Su chi desìa il tuo furor.
(Semp. e Fec. partono)
Aug. O Romani, i più neri
I più atroci sacrileghi delitti
Da lungo si commettono. Fra voi
Superba, ed impunita erra la colpa
Celata ognor da formidabil velo:
Ma stanco tuona a fulminarla il Cielo.
Post. Quale orrore!
Ippia Che sento!
Oh noi miseri!
Lent. Ohimè, sarebbe forse?.. *(turbato)*
Aug. Si plachino gli Dei,
O i ribellati Liguri giammai,
Console, domerai. L' alta vendetta
De' Numi, e de' Romani a te si aspetta.
Post. Ed io, lo giuro a sempiterni Dei,

La compirò. Ne' loro nidi i rei
Fia mia cura assalir: sull' empie teste
Piomberà per mia man l' ira celeste.

Aug. L' opra sublime va, Postumio, imprendi
Struggi, punisci e poi vittoria attendi.
(parte coi Sacerdoti.)

Post. Quale in que' detti asconde orrido arcano!
Dunque sdegnato il Cielo
Contro Roma sarà; Lentulo ascolta
Fa che novello cenno
Attendan le leggioni *(Lent. parte)*
A me conviene
Tutto in pria scoprir: l' Augure sommo
Non invano parlò; Fecenia istessa
Co' dubbi suoi co' suoi non chiari accenti
D' Ebuzio sul destin m' aggiunta il seno
Ma in breve il ver mi sarà noto appieno
(parte con tutti)

SCENA II.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula. Fra le piante distinguesi parte del Tempio di Bacco. Nel mezzo una Statua colossale del Nume.

Ministri, e Baccanti con sistri, e tibie festeggiando il Simulacro.

Coro Evoè . . . Bacco, Evoè!
Bacco s' onori,
Bacco s' adori dell' indo indomito
Il domator.
Lieto, e fecondo
Per esso è il mondo: è de' mortali
Consolator.

Ma formidabile
S' ira l' accende di chi l' offende
Sterminator:
Temuto e celebre
Del Dio Tebano, il rito arcano
Trionfi ognor:
Evoè Bacco, evoè.

(Sul finire il Coro, tutti i Baccanti si rivolgono incontro a Ebuzio che sorpreso e rispettoso si avanza accompagnato da due Ministri, uno col Serto, l' altro col Tirso.)

Ebuz. Ove son' io? qual sacro orror! E quale
Alto rispetto il piè m' arresta? Ah parmi,
Che scosso ad ogni passo
Da insolito terrore
Manchi l' usato ardir, mi tremi il core!

Coro Dal tuo sen lungi il terror,
Bacco è con te.

(I Ministri gli cingono il capo d' un Serto di pampini.)

Ebuz. Ti baccio, augusto Serto. Anch' io di Bacco
Figlio dunque sarò? spirto novello
Par ch' io riprenda in mezzo a voi.. sì, in questo
Formidabil recesso
D' esser mortal più non mi sembra adesso.

Coro Temi il Tirso punitor.
Se vacilla la tua fe.

(il Ministro gli presenta il Tirso)

Eb (prendendo il Tirso) Non temete, i sommi Dei
Questo cor devoto adora:
Il candor de' voti miei
Serberà costante ognor.

Coro E fra l' armi, e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor.

Ebuz. (*tra se*) Nume, perdonami
Se in tale istante
Sfugge un sospiro
Ad un Baccante,
Sospir che tenero
Parte dal cor. . . .
Del mio deliro
Incolpa amor.
Non temete: i voti miei
Serberò costante ognor.
Coro (E fra l' armi e in pace ancora
(Spera Bacco in tuo favor.

SCENA III.

Minio, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.

Min. (*a Bac.*) Ite: accostati Ebuzio.
(*Baccanti, Ministri partono*)
Ebuz. O Pontefice sommo! a piedi tuoi . .
Min. Sorgi: m' abbraccia, or figlio
Tu sei di Bacco, e mio.
Or va: t' inoltra, ov' è più folto il bosco:
Ivi il nume t' attende, ivi deporre
Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda
Dal far di noi, del Dio sospetti audaci,
Credi, osserva, obbedisci, adora e taci
Ebuz. E ciò fia . . .
Min. Vanne or dunque
T' abbandono a quel Nume, alla tua store.
Ebuz. Io gli vo incontro. (*s' interna nel bosco*)
Min. E incontrerai la morte
(*tra se parte*)

SCENA IV.

Ippia e Lentulo.

Ipp. Oh quanti in questo dì provo nell' alma
Presentimenti orrendi!
Len. Io già tel dissi
Invan pretende il barbaro Sempronio
Trar nè suoi lacci di Fecenia il core.
Troppo le desta orrore
Di quell' orgie il pensier
Ipp. Ma Ebuzio intanto
Len. Non paventar.
Ipp. Dell' Augure supremo
L' oscuro favellar . . .
Len. Di lieti eventi
Io lo spero forrier. Vanne.
Ipp. Ah secondi
Il Ciel di bella speme! (*parte.*)
Len. De' brandi traditor Roma non teme.
Trema Baccante indegno,
Paventa il mio furore:
Da vilipeso onore
Disgiunta è la pietà
Vedrò delusa
La rea tua spene,
L' odiato imene
Cadrà con te.
Fecenia, ah no cosolati
Io pugnarò per te!
Colui del suo periglio
Si accorgerà frà poco;
Del suo fatal consiglio
Forse si pentirà. (*parte*)

SCENA V.

Esterno del gran Tempio di Bacco nelle Selva di Stimula con gradinata che v' introduce. Il Tempio sarà circondato capricciosamente da piante lasciando d' innanzi un libero piazzale.

Fecenia, indi da varie parti alcuni Baccanti che entrano nel Tempio.

Fec. Ohime! dischiuso è già l' infame Tempio,
Già ver le soglie infauste i rei Baccanti
Veggo inoltrar, e forse...
Oh Ciel! se tardi giunsi...
Se tratto all' Ara avesse... il voto rio
Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio?

SCENA VI.

Ebuzio, e Fecenia.

Ebuz. Chi 'l mio nome... chi vedo?
(*nel atto che si avviava al Tempio*)
Tu qui Fecenia? ah dimmi...
(*si volge, e lieto corre a Fecenia*)
Fec. (*Interompendolo agitata*) A me rispondi.
Sei tu Baccante?
Ebuz. Appena iniziato
Mercè le cure di Sempronio or ora
Son ne' riti primier, e tu, mia cara,
Come tu in questi luogi? A caso forse...
Fec. (*appassionata*) No, di te solo in traccia,
Misero! io venni, ma Baccante io pure
Son da gran tempo.

Ebuz. *(con allegria)* Si?
Fec. *(con dolore)* Pur troppo!
Ebuz. *(sorpreso)* Oh Dio!
Fec. *(vivamente)* Cara ti son?
Ebuz. *(tenero)* Potresti
Tu dubitarne?
Fec. Ebben seguimi, vieni
Lunge da questa selva... da quel Tempio...
Funesti al sangue tuo fuggi que' riti.
(lo prende per la mano.)
Ebuz. Fermati, e tu, Tu sei Baccante... E irriti
Così il Nume?... E non temi in tal momento?..
Fec. Io sol per te pavento. Ebuzio, ah cedi
Detesta il culto indegno,
Trema de' giorni tuoi!
Ebuz. T' inganni.
Fec. Oh Dio!
In periglio tu sei...
Ebuz. Serena il ciglio
Per chi romano ha il cor non v' è periglio.
(Ebuzio entra nel Tempio. Fecenia parte.)

SCENA VII.

Sempronio, e Minio poi Fecenia.

Semp. Fecenia ell' è... non m' inganni pur troppo
(guardando verso Fec.)
Tu la ravvisa pur: parlò con esso,
Di che son vani i miei sospetti adesso.
Min. E che perciò? Dal bosco
Ebuzio più non sortirà, t' affida.
Semp. Ah sì ch' ei pera, e scenda
Fra l' ombre pria che adulto a me contenda

Il Paterno retaggio.

Min. E di tant' ira
Fors' è cagion l' amore?

Semp. Per Fecenia! È una serpe
A questo cor... mi sprezza. A lei palese
È il segreto fatal di quella notte
In cui d' Ebuzio il Padre... ha può colei
Perderci tutti

Min. *(con disprezzo)* Perderci!

Semp. *(osservando)* Si appressa:
Lasciami seco, vanne, e omai tu affretta,
O più pace non ho, la mia vendetta.

(Minio parte. Fec. si avanza senza vedere Semp.)

Semp. Ferma, Fecenia, ascolta.

Fec. Che si vuole da me? *(con fierezza)*

Semp. Frena l' orgoglio
E tu rammenta alfine
Che fra quest' ombre io solo
De' giorni tuoi, e degli altrui dispongo.
Di sangue e di vendetta
Si pasce questo cor. Tu ben lo sai
Nè temi ancor?

Fec. *(come sopra)* Temer di te? No...! mai...

Semp. *(da se)* Si comprima il furor. Ma dimmi almeno
Che mai ti fe' Sempronio
Che tanto lo disprezzi? Amor t' assende
Per Ebuzio, lo so, ma d' un amore
Che rei vi scopre entrambi,
E inutile si rende. Alta cagione
Vuol ch' egli pera.

Fec. *(con trasporto)* Oh Ciel! Perire? Ebuzio?

Semp. Il vuoi tu salvo? Ebben io ti prometto
Ch' egli salvo sarà. Di quà lontano

(da se) (Di morte in sen fra poco,)
Vivrà giorni felici,

Ma la tua man d' altri non sia, che mia
Cara, posso sperar?

Fec. Io? tua...? che intesi?
Barbaro, ed hai coraggio?
Ed io t' ascolto? e credi tu ch' io possa
Amar la vita a segno
D' abborrir men che morte il patto indegno?

Semp. Audace! Ebben l' amore
Che troncar tu ricusi
La morte tronchera'.

Fec. Fur questi appunto
I giuramenti del mio Bene, i miei
In faccia al Ciel, quando il più caro affetto
Le nostre anime unì.

Semp. Giunge l' istante...

Fec. Con coraggio l' incontro...

Semp. E vuoi?

Fec. Fedele
All' idol mio spirar. Gli estremi accenti
Saranno il nome suo.

Semp. Ti pentirai
Tardi però.

Fec. Non lo sperar giammai.
Che al mio Bene, al mio tesoro
Nieghi un sol de' miei pensieri,
Il destino ah non lo speri,
Fida amante ognor sarà!

Semp. Nel vantarmi il tuo tesoro
L' ire mie domar te speri
Ma agli accenti, a' tuoi pensieri
Io silenzio impor saprò.

Fec. Viver da me lontano
Taci: che idea d' orror!

Semp. Sgombra l' affetto insano,
Disarma il mio furor.

Fec. Sempre l'avrei sul ciglio
Sempre l' avrei nel cor.
Semp. Ti giovi il mio consiglio
Non provocarmi ancor.
Fec. Dove respira -- l'amato Bene
Io soffro il peso -- di mie catene
Per me la morte -- terror non ha.
Semp. Dove respira -- l'amato Bene
Tu soffri il peso -- di tue catene;
Te poi la morte -- Tremar sarà.

a 2
Fec. Là nell' estremo istante
Intrepida e fedele
Tu mi vedrai spirar.
Semp. La' nell' estremo istante
Terribile e crudele
Io ti vedrò spirar. *(partono)*

SCENA VIII.

Minio, Lentulo, e Littori.

Lent. A voi... Littori, appunto
Qui la Sedia curule: a noi già move
(escono due Littori colla sedia curule)
Il Console *(a Minio)*
Min. (Oh Ciel! Arte) Baccanti
(verso la Selva e il Tempio)
Sacri Ministri, uscite;
L' eroe di Roma ad onorar venite.

SCENA IX.

Dal Tempio escono i Ministri, e da varie parti della Selva i Baccanti co' loro Tirsi mettendosi disposti in varj gruppi a destra presso a Minio. Intanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce Postumio che va a sedere sopra la sua sedia.

Coro

Della Patria alla gloria, all' amor
Viva Postumio ognor.
La sua più bella età
Roma a fiorir vedrà.
Del saggio Nume a' dì
Noi tornerem così.
Caro al Ciel del Tebro onor
Per valore, e per pietà,
Della Patria alla gloria, all' amor
Viva Postumio ognor.

(Sul finir del Coro esce Sempronio e s' arresta in atto di somma sorpresa, indi lentamente s' avanza.

Semp. (Qui il Console . . . a che mai!)
Min. Di Stimula alla Selva, qual ti guida,
Signor alta cagion, di Bacco forse
All' armi tue cerchi il favor?
Post. Appunto
E a' sacri riti, e al Sacrifizio augusto
Assister vuò nel gran Delubro io stesso.
Min. Tanto non è, perdona, a te concesso:
Sacro recinto è quello
Che da Baccanti separa i profani.
Post. Sdegna dunque il tuo Nume i voti umani?
Min. No, ma sol pei Baccanti . . .

Post. E se del suo potere
Usar volesse il Console?
Min. Dovrebbe
Il Console temer l' ira del Nume.
Semp. E colui che presume
Con poter usurpato e ingiusta forza
Là penetrar, di Roman sangue in pria
Dovrà un fiume versar, e di Baccanti
Mille a mille calcar corpi spiranti.
Post. Tu parli ardito in ver?
Semp. Ardito io parlo,
Perchè intrepido, sono e son Romano.
Post. (*sev.*) Sempronio, io ti conosco, e basti. Or tosto
Ebuzio a me
Semp. (Che fia!)
Min. Signor... perdona...
Sacra per lui quest' ora...
Post. Ebuzio, io dissi, e tosto
Al Console obbedisci.
Min. (Io fremo) (*entra nel Tempio*)
Post. (*alzandosi*) Al Foro
Mi renderai ragion or or, superbo,
Di tua baldanza estrema
Sempronio, io so più che non pensi... e trema.
Semp. Io tremar! mal conosci
Dunque Sempronio. Autoritade in Roma
Non v' è sopra de' Numi: ed io la loro
Santa ragion, i nostri
Sacri dritti difendo,
Se il passo a que' recinti io ti contendo.
Pensa ch' io serbo in petto
Ardente cor Romano:
Rispetta il Dio Tebano,
O ch' ei ti punirà.
Post. Non insultar, audace,

Con falso zelo i Numi :
Celare invan presumi ,
Perfido , l' empietà.

a due Ah che non ha più freno
L' acceso cor nel seno :
Fremere quell' aspetto
D' ira , e d' orror mi fa.

Post. (*impazien.*) Nè Ebuzio ancor! (*avvicin. al Temp.*)
Semp. (*opponendosi*) Rimanti
Post. Littor . . .
Semp. Baccanti . . .
a due Olà.

(*I Littori si avvanzano colle scuri in alto , ed i Baccanti accorrono co' Tirsi per difendere l' ingresso del Tempio*)

SCENA X.

Ebuzio accorre dal Tempio , e si slancia nel mezzo in atto di trattenere i Littori , nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia, trattenendo i Baccanti. Minio viene e s' unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoperar la forza.

Ebuz. Che veggo !
Fec. Che si tenta ?
Ebuz. Ah v' arrestate !
Fec. Deponete l' acciar . . .
Ebuz. L' ira calmate.
In questo d' un Nume
Temuto soggiorno ,
Non regni d' intorno
Che pace e amistà.

Post. Lent. (Del Console offesa
e Duci. (È la Maestà
Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
e Baccanti. (È la Maestà
Fec. Non alzi la voce
Discordia feroce
Risplenda, v' accenda
Verace pietà.
Post. Lent. (Del Console offesa
e Duci. (È la Maestà.
Sem. Min. (Del Ciel Vilipesa
e Duci. (È la Maestà
Ebuz. Fec. / *Sem. Pos.* a4 Oh qual contrasto all' anima
Io provo in tal momento:
In così fier cimento
Palpita incerto il cor.
Post. Su ti scuoti, vieni al campo, (*a Ebuz.*)
Fec. A miei voti, Ebuzio, cedi.
Sem.(*aFec.*) Tu baccante? al tempio riedi (*poi, a Eb.*)
Eb.(*irresol.*) Tu mi reggi in tal cimento,
Giusto Cielo, per pietà.
Semp. Voi Baccanti, da' profani
L' iniziato allontanate,
(*alcuni Baccanti s' avvanzano*)
Fec. Ah! lasciatelo inumani,
Di rapirlo invan tentate.
Semp. Vieni...
Fec. Senti...
Poet. Ah pria... (*fac. cenno a Lit.*)
Ebuz. (*supplichevole*) Cessate:
Da quel Tempio ancor più degno
Tornerò... di voi... di te
(*Post. ai Duci, e poi a Fec.*).
Coro di Bac. Evoè! Bacco, Evoè.
(*nell' atto che Ebuz. passa in mezzo a loro*)

Fec. Ah! più speme omai non v' è
Semp. Min. Dubbio il fato omai non è.
Post. Empio ardir *(minac. a Bac.)*
T' affida a me
Post.minac.a Bac.(Ah sì, al Foro i vostri eccessi
Lent.Ippia. e Duci(Punir Roma ben saprà.
Semp. Min. e Bac.(Speri invan mirarci oppressi,
(Bacco i suoi difenderà.
Ebuz. Calma, o Cara, le tue pene,
a 2 A te un Dio mi serberà.
Fec. Ah ti perdo amato bene,
I tuoi dì chi salverà?
Tutti Nembo s' addensa oribbile:
Sanguigno lampo splende,
La folgore gia pende,
I rei fulminerà.
Oh quanto mai terribile,
Roma, un tal dì sarà.
(Ebuz. co' Baccanti, Sempronio, e Minio entrano trionfanti nella Selva)
(Postumio, Lentulo, Littori e Duci partono seguiti da Fec. e da Ippia.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campo Marzio

Postumio sui Rostri circondato da Littori, Duci, Tribuni, e Popolo Romano da una parte, Baccanti benchè minori di numero arditi e fieri dall' altra. I Legionarj in diversi gruppi sono disposti a custodire le vie che introducono al campo, a suo tempo Fecenia:

Coro

Trib. e Pop. S' avilisca, si punisca
L' empio culto, e i suoi seguaci
Roma, sì, distruggerà,
A que' rei... La Selva orrenda...
Morte esiglio... scuri, e faci
E più il Cielo non offenda
Tanto eccesso d' empietà.

Baccanti

Resti illeso--Sia difeso
Il suo culto--I suoi seguaci
Bacco ognor difenderà.
Paventate... Si sospenda...
Contro un Nume! (oh rabbia) audaci!...
Cieca Roma... Insania orrenda...
Di lor, Bacco, abbi pietà.
(*Postumio intanto è disceso de' Rostri, e si avvanza dignitosamente co' suoi Littori*)

Post. Romani, i sensi miei
Udiste. Ora al Senato
Le acuse io porto, e voi
I Padri ad obbedir v' apparecchiate.

Fec. *(comparisce desolata in mezzo al Popolo)*
Romani m' ascoltate:
Io Baccante a voi vengo, io de' Baccanti
Le inique frodi, e gli assassinj atroci
Alto posso attestar. Oh quanti io vidi
Infra l' Orgie cader! E il credereste
Agli ultimi singhiozzi
De' miseri spiranti
Mescean le tigri colle danze i canti!

(Alcuni Bac.) Non credete a Colei

Fec. *(con fierezza)* Scellerati!

(altri Baccanti) V' inganna.

(popolo in tumulto) Morte a rei!

SCENA II.

Lentulo e detti

Len. Console, i Senatori
Di già raccolti son: te sol si attende.

Post. All' ordine, Tribuno,
Tu veglia intanto *(poi al popolo)* a voi,
Io riederò di morte (Quiriti, in breve)
Con una man recando
Il decreto fatal, coll' altra il brando.
(parte coi Littori)

SCENA III.

Fecenia, Ippia, Lentulo, Duci, e Baccanti, poi subito Sempronio.

Fec. Ippia vien meco: al mio
Diletto io volo * oh! qui tu sei
(nell' atto di partire vede Semp. che si avvanza)
Semp. Spergiura!
(l'afferra con una mano conducendola innazi)
Io tutto intesi, e per te stessa ancora
Gelo d' orror. Profanatrice indegna
De' misteri di Bacco... Trema... in breve
(minaccioso)
Fec. Io tremerei, Tiranno!
Nel bosco d' empietà, ma qui non regni,
E il tuo furor non curo.
Semp. Anche da lunge
Il tirso fere de' Baccanti e il sai.
Fec. Ma co' Baccanti tu pria cadrai.
Semp. Cadrei se il tuo disegno
Io non mandassi a vuoto, e sull' istante.
(poi si volge ai Baccanti)
Amici, la spergiura
Di Stimula traete nella Selva.
(i Baccanti si avvanzano)
Fec. Invano... *(arrestandosi)*
Semp. A forza...
Fec. Ohimè, Romani, aita!
(Lent. accor.)
Semp. D' aita non ha d' uopo *(con ironia)*
Un innocente cor; ma che più tardo?
Un pegno ho già: Tu parla a senno tuo,
Ma nel parlar rammenta

Ch' egli per te . . . m' intendi
(facendo un atto minaccioso)

Fec. *(spaventata)* (Oh Ciel! deh! m' odi)

Semp. Andiam *(rivolto a Baccanti)*

Fec. T' arresta.

Semp. Addio. *(in atto di partire)*

Fec. Ferma crudel. Povero Ebuzio mio!
(con dispetto ed affanno)
Già parmi udire i dolorosi accenti . . .
A nome egli mi chiama . . . acuto grido . . .
Ohimè . . . già la fatal Bipenne . . . ah mostro
(a Semp.)
In me volgi quel ferro:
In me punisci il tuo schernito amore
Sazia se il brami l' empio tuo furore
Ecco il sen, ferisci omai: *(a Semp.)*
Me svenate: morte imploro
Ma salvate il mio tesoro,
Chieggo sol per lui pietà.

Coro di Duci Ma che avvenne?

Coro di Bac. Ella delira

Fec. *(a Bac. che part.)* V' arrestate: *(poi a Duci)* Lò salvate.
Ah de' mostri alla crud' ira
Chi sottrarlo mai potrà?

Coro di Duci Tanto affanno, e in un tant' ira
Sveglia in sen stupor, pietà.

Coro di Bac. Tardo affanno, inutil' ira,
Non accoglie in sen pietà.

Coro di Duci Al Senato . . .

Fec. Sì vi seguo.

Coro di Bac. Alla Selva.

Fec. Nò, m' udiste
(I Bac. le fanno un atto minaccioso)
Ah, comprendo il cenno orrendo;
Più speranza, oh Dio! non v' ha.

Per te gradita-m' era la vita
Sola delizia-di questo cor.
(da se con sentimento)
È il Ciel non fulmina i traditor!

Coro (*di Duci* (Tu decidi: vieni (al Foro
(*di Bac.* ((al Bosco

Fec. Sì, si compia il mio destino:
(con risposta disperata)
Sfoga indegno il tuo furore:
Morrò vittima d' amore:
Nè la morte orror mi fà.

Coro di Duci Il suo affanno, il suo furore
Sveglia in sen stupor, pietà.

Coro di Bac. Il suo affanno, il mio furore
Ebbro il cor di gioja fa.

(Fecenia parte. Ippia, e Sempronio esultante co' suoi Baccanti nell'atto che Lentulo si dispone a partire co' Duci, esce.)

SCENA IV.

Postumio co' Littori, Lentulo, e Duci.

Post. Duci, Tribuno, alfine
Il giusto trionfò.

Lent. E fia ver? Deh narra...

Post. Ora d' oprare è tempo.
Della terza Legion scelti i più prodi
Tu col Duce Metello, allor che annoti
Celati cauto all' empia Selva intorno.
Del Cielo, del Senato
Si secondi il voler: esultin gli empj
Per brevi istanti ancora,
E vegga il pianto lor la nuova aurora.
(parte con Lentulo, co' Duci e Soldati.

SCENA V.

Viali tenebrosi come nell' atto primo.

Ebuzio concentrato si avvanza lentamente, indi Fecenia premurosa ed ansante.

Ebuz. Oh Ciel! qual turbamento
M' agita il sen? appiè dell' ara invano
La pace io cerco, irresistibil forza
Guida i miei passi erranti . . .
Fec. *(dentro)* Ebuzio *(uscendo)* Ebuzio
Ebuz. Ancor te quì riveggo? Ah parti . . . fuggi . . .
(volgendosi per partire)
Fec. Ah no: m' ascolta
Ebuz. *(risoluto)* Teco
Di favellar mi si vietò, mi lascia.
Fec. Sì partirò: ma pria volgi lo sguardo
Su quest' acciar *(traendo di sotto del manto un pugnale e presentandoglielo)*
Ebuz. Che fia?
Fec. Sai tu qual sangue
Con esso si versò? Del Padre tuo.
Ebuz. Del Padre mio. Nò non è ver . . . m' inganni?
Deh? . . . va . . . mi lascia, o ch' io . . .
Fec. Nè ancor tu presti fede all' amor mio?
Ebben; esci d' errore, ingrato, leggi.
(gli presenta un rotolo di cuojo)
Ebuz. Che foglio è questo?
Fec. A te col proprio Sangue
Mentre peria su gli occhi miei trafitto
Dal moribondo padre tuo fu scritto.
Ebuz. Oh Dio! porgilo . . . gelo . . . ardo . . . che orrore.
(spiega il rotolo, e legge tremando)

Figlio... muojo tradito:
Sempronio è l' assassinio... odia i Baccanti...
Vendica la mia morte
(poi abbandonandosi a tutto il furore)
Sì ti vendicherò con questo ferro...
(strappando il pugnale di mano a Fec.)

Fec. Ah! frena il tuo furor. Mi segui... oh Cielo.
(lo prende per mano onde condurlo seco)
Gente s' appressa: andiam.

Ebuz. È desso! il veggo
A me lo guida un Dio...
Ombra del Padre mio
Vendicata sarai. Mori assassino.
(correndo a Sempronio per ferirlo)

SCENA VI.

Sempronio, Minio con Ministri e Baccanti.

Min. Ferma. *(arrestandogli per di dietro il braccio lo disarma e lo passa fra i Bac.)*

Semp. Insano che fai? Con questo brando...
(arrestandosi in atto di sguainare la spada)

Min. Qual ardire! T' arresta.

Semp. Tosto si tragga a morte.

Fec. Pietà. *(supplichevole a tempo)*

Semp. S' uccida. *(a Baccanti)*

Min. Attendi.

Eb. (con rabbia) Avversa sorte!
Empio assassino, trema:
Se mi tradì il furore
Co' fulmin suoi l' errore
Il Cielo emenderà.

Fec. Non irritarlo, o caro, *(dolen. sup. a Ebuz.)*

Con disperati accenti,
E tu, Signor, deh senti *(a Sempronio)*
Del suo dolor pietà.

Semp. Anime audaci, il pianto, *(con fierezza)*
O il minacciare è vano:
Il vostro ardire insano
Le scure punirà.

Ebuz. Un ferro porgete. *(disperato verso i Bac.)*

Semp. A morte si tragga.

Fec. (a Ebuz.) Deh taci! *(poi a Semp.)* Ti calma.

Ebuz. Un ferro dov' è?

Ebuz. (Ah stato più misero di questo non v'è.

Fec. (a Sem.) a 3 (Lo stato del misero ti muova a mercè.

Semp. (Con subita morte avrete mercè.

(fiero) Della vendetta all' ara
(a Baccanti) Quegli empi strascinate:
Del Nume vendicate
L' offesa Maestà.

Fec. (pian. e disp.) Tigre feroce... Oh Dio!
Sospendi il cenno orrendo:
Ti basti il sangue mio,
Chieggo per lui pietà.

Ebuz. (con dignità) Non t' avvilir, mio bene,
Con vane preci a' mostri;
Por fine a' mali nostri
La morte sol potrà.

Ebuz. Fec. *a 3* Ombre amanti scenderemo
Di Cocito al bujo regno
Là sia vano il loro sdegno
Con noi solo amor sarà.

Semp. Alme imbelli, omai scendete
Dell' Averno al cupo regno:
Del mio core il giusto sdegno,
Pago solo allor sarà. *(I Bac. conducono via Ebuz., e Fec., Minio e Semp. partono insieme.)*

SCENA VII.

Lentulo esce guardingo, e senza elmo e corazza col segnale de' Baccanti, lo segue Ippia.

Ippia Troppo, Lentulo, inoltri:
Questi sentier . . .
Lent. Baccante a queste insegne
Ognun mi crederà. Scoprir potessi
I lor disegni almen!
Ippia Ah! di Postumio
Tardo il soccorso io temo;
E per Fecenia, e per Ebuzio io tremo.
Lent. Calma l' affanno. Già dalle Legioni
Cinta è la selva intorno;
E col novello giorno
Fia spenta l' empietà.
Ippia Benigno il Cielo
Che l' opre vostre vede, anima e guida,
Al bel disegno e a tanti voti arrida.
Fra queste -- funeste,
Tremende -- vicende
Di speme -- risplende
Un raggio sereno
Ch' in seno -- coraggio
Ridesta al mio cor.
Voi numi possenti
Gli iniqui opprimete,
Quell' alme innocenti
Felici rendete,
Trionfin contenti
Virtude ed amor. *(parte con Lent.)*

SCENA VIII.

Sempronio e Minio.

Semp. Il Sacrifizio loro
Perchè tardar? Ardente sete, il sai
Ho di quel sangue.
Min. Or or sarà versato.
Semp. Indugio tal...
Min. Io voglio
Solenne il Sacrifizio, ed opportuna
Ad Orgia sacra già la notte imbruna
(qui comincia gradatamente a oscurarsi il Teatro)
Or vanne intanto. *(acutissimo squillo di tromba)*
Semp. Oh ciel! Le sacre trombe...
Mira... Turbe de' nostri
Veloci a noi! Perchè così agitate?
Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate?

SCENA IX.

Baccanti in disordine da varie parti.

Coro.

S'odon voci funeste feroci...
De' Baccanti si vuole lo scempio...
La ruina del Tempio è vicina;...
E la selva fra poco arderà.
In sì fiero e tremendo periglio
Qual consiglio? Di noi che sarà!
Semp. *(con fermezza)* Quale consiglio? E voi
Voi Baccanti, il chiedete?

Armi, ardir non avete? Rammentate
I vostri giuri, e degni vi mostrate
Del nome di Baccanti: a gran periglio
Grande al pari s' opponga
Alma intrepida, e fida:
È con noi la vittoria, un Dio ci guida.
I sacri acciar brandite,
L' esempio mio seguite;
Spieghiamo un' alma forte
Pugniamo con valor;
E trovi qui la morte
L' indegno assalitor.

Coro Sì, trovi qui la morte
L' indegno assalitor.

Semp. Senti, o Roma, io non ho madre
Che disarmi la mia mano:
Tu vedrai di Coriolano
Gli atri dì rinovellar.
Piangerai, superba, invano,
Sarò sordo al tuo pregar.
Ma novello ardore io provo...
Ecco il Dio fra noi discende...
Le sue fiamme in sen v' accende,
Ei vi guida a trionfar.

Coro Sacra fiamma il cor n' accende,
Ei ci guida a trionfar. *(par. Sem. col Coro)*

Min. Fidi Ministri, e voi
Del Dio Teban seguaci invitti, meco
Della vendetta all' ara omai correte,
E là, l' ira a calmar del Nume offeso,
Sotto le sacre Scuri
Egli vegga cader gli empj spergiuri. *(part. tutti)*

SCENA X.

Ruine d'antico Tempio con Tombe molte, e varie all'intorno. Statua colossale in marmo nero della suddetta. La Scena è oscura, e non è illuminata che dalla fiamma ardente dell'Ara su cui stà infitto un pugnale. Sul fondo si vede la Selva.

Ebuzio con Ministri armati di bipenne.

Ebuz. Ora di morte, affrettati. Io t' invoco,
Dei disperati amica Diva. È loco
Questo è di morte. Degli estinti è questo
Il silenzio funesto e tal fra istanti
Anch' io sarò. Quanti infelici e quanti
Traditi, assassinati... Oh Padre mio
Tu pur! Che veggo? Oh Dio! *(delirante)*
Si spalanca una tomba... Ti ravviso
Ombra del Padre lurida... oimè, la lunga
Flebil tua voce ascolto. Oh... invan tentai
Di vendicarti. Sì, ti seguo omai
Nell' obblio delle tombe. È il mio tesoro...
Forse perì per me... nè ancor io moro?
(si abbandona sopra di una Tomba.)

SCENA XI.

Ministri, e Baccanti con armi e faci accese che conducono fra loro Fecenia, Minio li guida.

Coro

Le faci delle Eumenidi
Di queste cupe tenebre

Rischiarino l' orror.
Fra il sangue, il pianto, i gemiti
Delle morenti vittime
Brilli a Baccanti il cor.
E l' Orgie si festeggino:
Trionfi Bacco ognor.

Ebuz. Oh mostri!

Fec. Ebuzio?

Ebuz. *(alzandosi)* Oh mia Fecenia! oh cara!
Ecco il fatale istante. Ah! questa l' Ara
D' amor non è. Questi non son d' Imene.
I giulivi Ministri. I dolci nodi
Onde l' anime nostre erano avvinte
Sciorrà fra poco quell' acciar, ma noi
Scenderemo a goder spirti indivisi
Sorte più bella ne' ridenti Elisi.
La riviva il nostro amore
Più felice a pace in seno,
E sereno torni il core
Di piacere a palpitar.
Voi tiranni, voi tremate
Di quel sangue che versate,
Griderà vendetta in Cielo,
Che sapravvi fulminar.

Min. e Coro Chiedi invan soccorso al Cielo:
Va fra l' ombre a delirar.

Ebuz. Ah no, mio ben, non piangere,
Cara non sospirar.
Amor ci regga, abbracciami,
Dolce così ci fia,
Anima mia, spirar.
(poi rivolgendosi intrepido.)
Vibrate il colpo, o barbari,
Ecco le vostre vittime:
(poi si rivolge a Fecenia.)

Andiam da tante pene,
Mio bene, a respirar.

(Ebuzio, e Fecenia si accostano all' Ara)

Min. Ministri, il sacro ferro . . .
(improvviso calpestio)
Ma qual tumulto!.. Sembra *(strepito d' armi)*

Ebuz. D' armi fragor . . . *(splendore di lampi)*

Min. Si corra . . . oimè: quai vampe!
(tutti accorrono a guardare)

Fec. Ah forse il Cielo? *(lieta a Ebuzio)*

Min. *(agitato)* Che fia *(indi con disperata risoluzione)*
Ah si prevenga . . . muojano. *(a' Ministri)*

Ebuz. *(afferra il pugnale dell' Ara)* Tu pria.
(Si slancia a Minio che trafitto cade dietro all' Ara. Tutti gli altri restano atterriti. Ebuzio si pone avanti di Fecenia in atto di difenderla.)

SCENA ULTIMA

Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio con Littori, e Legionarj con fiacole, Ippia, Duci ec.

Semp. Che miro? e vivi ancora?
Perfidi! *(s' avventa contro Ebuz.)*

Ebuz. Ho un ferro

Fec. Aita?

Lent. *(frapponendosi)* Empio t' arresta
(i soldati lo disarmano)

Semp. Oh furore! Baccanti, il vostro Nume
Il Duce difendete, vendicate.
(Nell' atto che i Baccanti si attaccano coi soldati escono d' ogni parte i Littori e

i Legionarj che lo circondano, e li atterrano, altri danno il fuoco alla Selva. Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fecenia.)

Post. Non è più tempo, anime ree, tremate.
Arda la Selva, e il Tempio, a morte i capi
De' Baccanti, e all' esilio i rei seguaci,
Abolito il funesto
Infame culto. Il Plebiscito è questo.

Fec. Provvido Ciel!

Ebuz. Oh lieta sorte!

Semp. Oh rabbia!

Ippia Diletta amica, salva al sen ti stringo.

Post. Eseguite, Romani.
Consoliamoci alfin, sien grazie a' Numi
Che ridonano a Roma il lor favore,
E il memorando giorno
Che distrutta mirò colpa sì ria,
Di Roma a eterno onor segnato sia.

Fec. Ecco il felice istante
Che sospirai sin' ora:
Nel ben che tanto adora,
Tutto il mio cor godrà.

Coro Nel ben che tanto adora
Tutto il tuo cor godrà.

Semp. Furie tremende, atroci
Che mi straziate il petto,
Toglietemi all' aspetto
Di lor felicità.

Ebuz. Ah! chi non prova in seno
Tenero e dolce amore,
La gioja del mio core
Comprendere non sa.

Ippia Alternin gioja e amore
L' ore di vostra età.

Coro generale

Brilla già sereno il Cielo,
Fra la pace a noi ritorno:
Cara a noi di sì bel giorno
La memoria ognor sarà.

Fine del Dramma.